

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, 15 anni dopo



P. Cardone di SFC per il VIS



di Marina Ponti, *Direttrice Europea Millennium Campaign delle Nazioni Unite*

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG's) sono stati promossi dall'Organizzazione delle Nazioni Unite con l'intento di definire un percorso concreto per raggiungere gli ideali e i principi contenuti nella Dichiarazione del Millennio sottoscritta in occasione della storica Assemblea Generale del settembre 2000. Gli MDG's hanno ridato slancio e centralità al dibattito sullo sviluppo a livello locale, nazionale e internazionale sia presso i Paesi donatori che presso i Paesi partner, oltre ad essere diventati il principale quadro di riferimento per politiche e programmi di cooperazione

Gli MDG's hanno anche rappresentato il primo tentativo di riassumere in un documento unitario le molteplici componenti dello sviluppo umano, coniugando obiettivi di sviluppo sociale, istruzione e salute, tutela dell'ambiente, trasferimento delle tecnologie e commercio internazionale. Inoltre gli MDG's hanno offerto una piattaforma alle organizzazioni della società civile per esigere dai Governi il rispetto degli impegni assunti.

Gli MDG's però presentano anche molti limiti: innanzitutto non sono il risultato di un vero negoziato né di un'ampia consultazione, in secondo

luogo, a causa della mancanza di dati disaggregati per genere, gruppi sociali e aree subnazionali, alcuni risultano carenti, come l'Obiettivo 3 sull'empowerment delle donne o indefiniti come la centralità dell'occupazione e del *decent work*. Inoltre, mentre gli Obiettivi che riguardano i Paesi in via di Sviluppo sono concreti e misurabili, gli impegni di competenza dei Paesi del Nord, sintetizzati nell'Obiettivo 8, risultano vaghi anche perché privi di scadenze temporali e di meccanismi di monitoraggio. Infine gli MDG's non trattano di questioni fondamentali per lo sviluppo come la crescita delle disuguaglianze, il perdurare dei conflitti, il la-

voro dignitoso, la centralità dei diritti umani, i cambiamenti climatici e la riforma della governance globale.

A tre anni dalla scadenza del 2015 il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha avviato il processo per la definizione di un nuovo quadro di riferimento globale post MDG's. Tredici anni dopo la firma della Dichiarazione del Millennio gli equilibri politici ed economici sono così profondamente cambiati da richiedere un ampio ripensamento su obiettivi e modelli di sviluppo.

Il processo post 2015 ha un importante referente nell'*High Level Panel* che - guidato dai Capi di Governo di Regno Unito, Liberia e Indonesia - sta lavorando alla stesura di un rapporto preliminare da presentare al Segretario Generale a giugno. Il contenuto del rapporto verrà poi discusso dai Governi a settembre in occasione del MDG's High Level Event. Il *Panel* ha iniziato un serrato programma di consultazioni online e offline con governi, società civile, parlamentari, enti locali e settore privato al fine di garantire un processo aperto, trasparente e partecipativo.

Un altro elemento che influenzerà in maniera determinante il dibattito sul post 2015 è il negoziato sugli Obiettivi

di Sviluppo Sostenibile (SDG's) che si è avviato in queste settimane a New York e il cui impianto era stato lanciato alla Conferenza di Rio+20 dello scorso giugno. Così come i SDG's promuovono un'azione globale più incisiva su aree chiave per la sostenibilità ambientale, quali i modelli di consumo, l'energia, la biodiversità e la sicurezza alimentare, un quadro post 2015 dovrebbe essere in grado di "misurare e definire" lo sviluppo tenendo conto delle sue tre dimensioni inscindibili: crescita economica, equità sociale e sostenibilità ambientale.

Le consultazioni stanno generando forte interesse e grande partecipazione. Alcuni temi che stanno emergendo sono equità, coesione sociale - tra cui il *social protection floor* e l'empowerment delle donne-, pace e sicurezza umana, lotta alla corruzione, urbanizzazione, sviluppo territoriale, riforma della governance globale, e coerenza delle politiche.

Dal punto di vista della struttura del quadro di riferimento post 2015, c'è un ampio consenso a favore della definizione di Obiettivi Globali, da poi declinare a livello nazionale e sub-nazionale. In questo contesto la Campagna del Millennio sta promuovendo due im-



portanti iniziative di coinvolgimento della società civile e dei cittadini. La prima è una piattaforma digitale www.worldwewant2015.org dove

individui e organizzazioni possono inviare contributi, idee e proposte partecipando attivamente al dibattito.

A questa piattaforma digitale è stato affiancata l'iniziativa *MY WORLD* il primo sondaggio mondiale online e offline che l'ONU realizza in cui i cittadini sono chiamati a esprimere le loro priorità guardando al futuro e immaginando un mondo più equo, sicuro e sostenibile.

Partecipare è semplice, vai sul sito www.myworld2015.org.

Fai sentire la tua voce. ■



visti da Loro by RoBot

